

Silenzio e Spiritualità

“Esiste un solo problema, uno solo sulla terra. Come ridare all'umanità un significato spirituale, suscitare un'inquietudine dello spirito. E' necessario che l'umanità venga irrorata dall'alto e scenda su di lei qualcosa che assomigli a un canto gregoriano. Vedete, non si può continuare a vivere occupandosi soltanto di frigoriferi, bilanci, politica e parole crociate. Non è possibile andare avanti così”.

Antoine de Saint Exupery faceva questa riflessione nel XX secolo, oggi ci troviamo nel XXI secolo, ma le cose non sono molto cambiate.

Cosa c'entra il silenzio in tutto questo? Non è un caso che il cosiddetto occidente sia molte cose fuorché spirituale.

Viviamo in una società del rumore: chiasso del “progresso” che è arrivato a lambire ogni spazio abitato e non; richiamo del telefono cellulare che ci rende reperibili in qualsiasi momento; confusione delle occupazioni e dei bisogni di cui siamo schiavi.

A questa realtà si contrappone una società capace di fermarsi e

di pensare. Il silenzio non è un valore in assoluto, c'è il silenzio omertoso che è una violenza, ma c'è anche il silenzio che aiuta a capire, a fidarsi, a comunicare, a pregare.

Nella vita quotidiana è molto difficile lasciare spazio a questo silenzio: televisione, radio e telefono cellulare occupano ogni istante rimasto vuoto. Forse è proprio questo vuoto che spaventa: lasciare tempo al tempo, cioè allo scorrere dell'anima o di come la si voglia chiamare, tutto questo è confuso con il vuoto. C'è la cultura del fare per il fare. Ma per udire la propria voce interiore, così come per sentire qualsiasi altra persona, occorre fermarsi, tacere, ascoltare.

Nella comunicazione e nella comprensione c'è un enorme spazio riservato al silenzio. Non soltanto non si può sentire ciò che qualcuno ha da dire se prima non si tace, occorre anche fare un silenzio interiore, fermare la proprie idee, i propri convincimenti per fare spazio alla parola dell'Altro. Altrimenti si finisce

per non capirlo o per non ascoltarlo davvero. Insomma, fare questo tipo di silenzio è difficile. Quali sono però i vantaggi? Si diventa capaci di capire chi è diverso da se stessi senza volergli per questo fare la guerra. Si riesce a sentire cosa davvero pensiamo o vogliamo. Si può anche pregare. Tre situazioni in cui siamo in relazione autentica con gli altri, il nostro io e Dio.

A queste si oppongono i momenti in cui siamo indifferenti a litigi o conflitti, agiamo senza sapere ciò che stiamo facendo, non lasciamo aperta la possibilità che oltre la materia, il nulla o l'intelligenza umana possa esserci un Dio.

Non bisogna dimenticare, e i fatti storici lo mostrano, che le condizioni umane possono anche peggiorare. L'essere umano può migliorarsi, ma può anche degradarsi. L'indifferenza, che può derivare dalla mancanza di speranza in un miglioramento degli altri o di se stessi, è pericolosa quando non si arresta di fronte al rischio di scadere in spirali di male.

Come fare per lasciare spazio al silenzio? Volendolo, innanzi tutto. Poi prendendo consapevolezza del sentimento del tempo, cioè della propria coscienza. Non è poi così brutto fare silenzio quando si prova ad andare in luoghi che lo ispirino: alta montagna, una chiesa, il mare non sovraffollato.

Fare silenzio permette di rientrare in se stessi, perciò anche di capirsi meglio. Significa non solo tacere, ma far tacere. Far tacere il rumore del mondo che sempre ci accompagna. Spegnerne le luci dei supermercati, separarsi per un attimo dai bisogni non indispensabili e zittire anche le proprie voci superflue. Mettersi in contatto con il proprio spirito e, per chi è credente, invocare lo Spirito Santo.

Il mondo oggi cerca di far passare come illusione la possibilità della spiritualità. Questa dimensione, tanto importante per ogni religione, è aversata da pensieri materialisti e dalla superficialità, quando non è travisata con surrogati *new age* più o meno edulcorati. Come riconoscere l'azione dello Spirito che è uno ed è in tutti? I cristiani parlano di doni dello Spirito Santo - ne parla la Bibbia - Sapienza, temperanza, forza, intelletto etc. Nomi che si riferiscono a qualità oggi rinnegate con facilità. Perché è bello occuparsi di vestiti, di cibo, di lotte politiche, ma esiste ancora spazio per pensare a quei valori o sono stati scordati? Lo Spirito Santo nella tradizione ebraico cristiana ha come simboli il vento, la colomba, l'acqua, ma anche il fuoco. Un fuoco che arde dentro la persona senza ucciderla. Il silenzio ha un valore personale, sociale e storico. E' rispetto di se stessi e degli altri, concede alla persona di cambiare il corso degli eventi nella propria storia individuale e nella relazione con gli altri.

